

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Giovedì

22

settembre

Teatro degli Arcimboldi
ore 21

JOBIM O VILLA-LOBOS?

Presenting Partner

INTESA  SANPAOLO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
torino



I POMERIGGI

CIT
EXT
POA

www.mitosettembremusica.it

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

JOBIM O VILLA-LOBOS?

Esiste un gioco di rimandi tra la musica di Villa-Lobos e le canzoni di Jobim, tra la Spagna di Falla e l'Argentina di Piazzolla. La violoncellista Ophélie Gaillard e il suo ensemble, insieme a Toquinho, lo esplorano con intelligenza, grazie a trascrizioni inedite e curiose.

L'ordine del programma potrà subire alcune variazioni

Spagna/Argentina

Manuel de Falla

Nana dalle Siete canciones populares españolas

Astor Piazzolla

Oblivion

Escualo

José Dames & Horacio Bastera

Nada

Astor Piazzolla

Grand Tango

Brasile

Heitor Villa-Lobos

Bachiana brasileira n. 5

Toquinho

Tarde em Itapoã

Antônio Carlos "Tom" Jobim

Corcovado

Chega de saudade

Carlos Cachaça & Cartola

Alvorada

Paulinho Nogueira

Bachianinha

Alfredo da Rocha “Pixinguinha”

Carinhoso

Toquinho

Escravo da alegria

Antônio Carlos “Tom” Jobim

Eu sei que vou te amar

Toquinho

Quem viver verá

Aquarela do Brasil

Samba da Benção

Tristeza

Toquinho voce e chitarra

Ophélie Gaillard violoncello e direzione artistica

Gabriel Sivak pianoforte e trascrizioni

Juanjo Mosalini bandoneón

Romain Lecuyer contrabbasso e chitarra

Fabien Cyprien trombone

Rubens Celso Lopes, Florent Jodelet percussioni

In collaborazione con Fazioli Pianoforti

FAZIOLI

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nella sua essenza, la danza, ogni forma di danza, è ritmo, un ritmo specifico, una precisa successione di punti di appoggio e di momenti di elevazione, con un'alternanza di indugi e accelerazioni, che tende a ripetersi più volte e spesso si sussegue pressoché identico dall'inizio alla fine del brano, e questo schema sonoro corrisponde a una non meno precisa successione di passi e movimenti. Ma poi le danze sono fatte anche dalle melodie che si snodano dentro quegli schemi, dal colore degli strumenti che le suonano e infine dall'intrico di emozioni che suscitano, di associazioni con mondi e paesaggi, e nel nostro sempre più interconnesso presente dagli intrichi di echi che fanno risuonare. Il tango, per esempio, ha un ritmo tutto sommato semplice, alcuni stacchi scanditi e poi un'improvvisa accelerazione, quasi un piccolo inciampo, ma nel nostro immaginario il tango è soprattutto un ballo sensuale e il suono del bandoneón.

Dalla Buenos Aires di fine Ottocento, dove nasce in zone che diremmo malfamate e in sale da ballo che erano un po' bordelli, un po' bische e osterie, il tango ha viaggiato presto nel mondo e ha preso molte forme, facendosi fra le altre cose anche una musica da ascoltare e non più destinata solo immediatamente a essere ballata, come è accaduto nella storia della musica per tante altre danze, dal minuetto al valzer, e facendosi più malinconico rispetto all'esuberante ballo dei primi tempi, tanto da dare vita alla celebre definizione di «pensiero triste che si balla». *Grand Tango* incarna lo spirito del “tango nuevo” legato al nome di Astor Piazzolla in cui il ritmo base del tango è reso sinuoso e scattante dalla fusione con quello sincopato del jazz. L'argentino Piazzolla respirò tango dall'infanzia, trascorse una parte dell'adolescenza nella New York risonante di jazz degli anni Venti e Trenta e poi si cercò una solida formazione classica, finendo a Parigi nella classe della leggendaria didatta di tanti compositori, Nadia Boulanger. Il suo *Grand Tango* è un pezzo da concerto, scritto originariamente nel 1982 per violoncello e pianoforte e dedicato al più rinomato violoncellista del tempo, Mstislav Rostropovič (che però non ci mise le dita per alcuni anni); è un movimento unico ma articolato in tre momenti ben distinti, il primo molto accentato e scandito intitolato significativamente “Tempo di tango”, il secondo dallo spirito “libero e cantabile” con grande spazio al dialogo fra gli strumenti, il terzo nuovamente dominato dalla verve ritmica ma ora più leggera e scintillante, qua e là addirittura faceto o, propriamente, “giocoso”. In luogo del pianoforte, troviamo con il violoncello il bandoneón e il contrabbasso nella riuscitissima trascrizione del *Grand Tango* di Piazzolla a opera di Gabriel Sivak, compositore franco-argentino, anche pianista dell'ensemble, a cui si debbono tutti gli arrangiamenti proposti nel concerto di stasera.

Col suo secolo e mezzo di storia, il tango è una danza ancora giovane, così come la samba dalla vicenda simile: origine urbana, nelle zone popolari di Rio de Janeiro, fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo, negli anni Venti le prime registrazioni e l'inizio di un'espansione irresistibile, con più generazioni di innovatori, fino alla svolta della bossa nova in cui la samba si incrocia col jazz e il blues e si svincola progressivamente dalla condizione di musica da ballo per farsi genere da ascoltare nell'essenziale combinazione di voce e chitarra. Dello strumento fu un eccellente virtuoso Paulinho Nogueira, che nelle sue composizioni, fra cui l'esemplare *Bachianinha*, sapeva ritrarre l'anima brasiliana con una soavità e una quiete ormai rare. Il contributo di Nogueira alla bossa nova si estende alla sua partecipazione, accanto a Tom Jobim e Baden Powell de Aquino, a uno storico programma televisivo che allargò enormemente il pubblico del genere, ma anche all'importante attività didattica: il suo più illustre allievo fu tal Antonio Pecci Filho (ossia figlio), divenuto poi celebre col nomignolo affettuoso con cui lo chiamava la madre, Toquinho.

Samba e tango tuttavia non nascono dal nulla, ma dai particolari crogioli delle rispettive città d'origine, in ciascuno dei quali (il brasiliano soprattutto) si fondevano le tradizioni delle popolazioni autoctone e degli europei conquistatori con un'importantissima componente di musica di origine africana, le cui tracce sono a tutt'oggi molto evidenti nelle strutture ritmiche e nell'importanza delle percussioni; è proprio questa matrice che lega fra loro generi che siamo abituati ad associare a luoghi specifici e diversi, dal fandango all'habanera. E ovviamente anche i compositori di tradizione squisitamente classica si appropriano delle musiche popolari, a volte, come nell'opera, perché utili a definire sonoramente uno spazio e un tempo (il Fandango delle *Nozze di Figaro* di Mozart o la Habanera della *Carmen* di Bizet), ma soprattutto nella prima metà del Novecento per un interesse verso la specifica fattura musicale e il portato identitario di quel repertorio. Nella canzone popolare, scrive Manuel de Falla, autore fra il 1914 e il 1915 delle *Siete canciones populares españolas*, «lo spirito è più importante della lettera. Il ritmo, il modo e gli intervalli melodici sono la cosa principale, com'è dimostrato dal popolo con la trasformazione continua della linea melodica. Ma c'è di più: l'accompagnamento ritmico o armonico è importante almeno quanto la canzone stessa, e quindi bisogna ispirarsi in questo direttamente al popolo».

Era senz'altro meno paternalistico il modo di porsi di Heitor Villa-Lobos, che crebbe in un Brasile in pieno fermento sociale (la schiavitù, per dirne solo una, vi fu abolita nel 1888, l'anno successivo alla nascita del compositore) assorbendone i molteplici idiomi della musica quotidiana anche attraverso una pratica attiva: per un periodo si

mantenne suonando il violoncello in un caffè e, per quanto possedesse una formazione accademica rigorosa, rivendicava una schiettezza popolare della sua musica: «È naturale – diceva – come una cascata». Certamente una considerevole ricerca sul campo (ben prima di Bartók!) e la determinazione a usare nel comporre elementi propri della musica brasiliana gli fornirono un carburante col quale fece viaggiare lungo nuove strade tradizioni musicali squisitamente europee. Le sue *Bachianas brasileiras*, composte attorno agli anni Quaranta, sono forse la più riuscita incarnazione di questo particolare meticcio e insieme un omaggio al compositore, Johann Sebastian Bach, che per Villa-Lobos – e come non essere d'accordo con lui? – è un «mediatore fra tutte le razze».

Gaia Varon

Toquinho è nato in Brasile da genitori italiani ed è cresciuto nel clima musicale di Rio de Janeiro degli anni Cinquanta, dove si mettevano alla prova musicisti come il pianista Johnny Alf e cantanti come Dick Farney e Lúcio Alves. È lì che matura la bossa nova, grazie al contributo di numerosi artisti con i quali Toquinho ha lavorato (João Gilberto, Tom Jobim, Vinícius de Moraes, fra gli altri). Dopo aver studiato chitarra con il virtuoso e compositore Paulinho Nogueira, è grazie all'incontro con Chico Buarque de Hollanda che decolla la sua carriera musicale. A metà degli anni Settanta, Toquinho scrive *Lua Cheia*, che gli apre le porte dell'ambiente artistico e intellettuale del suo paese. Determinanti nel 1969 l'incontro e l'amicizia con il poeta Vinícius de Moraes, dalle quali nasce una collaborazione artistica di lunga durata. Ma è con Chico Buarque che arriva in Italia, che diventerà la sua seconda patria, dove in seguito lo raggiunge Vinícius de Moraes. Qui collabora in particolare con Sergio Endrigo, Sergio Bardotti e Ornella Vanoni. Ha pubblicato decine di dischi, molti con Vinícius de Moraes e Ornella Vanoni, che egli considera come una delle migliori cantanti del mondo. La fama in Italia gli arriva nel 1969 con il disco *La vita, amico, è l'arte*. L'anno seguente collabora con Ennio Morricone alla realizzazione di un disco con Chico Buarque de Hollanda, *Per un pugno di samba*. Nel 1983 lavora con Maurizio Fabrizio e Guido Morra all'album *Acquarello*. Nel 1990 si esibisce al Festival di Sanremo cantando in portoghese la canzone di Paola Turci *Ringrazio Dio*. Toquinho si dedica costantemente alla valorizzazione della bossa nova tenendo concerti in tutto il mondo.

Ophélie Gaillard è una violoncellista francese che coltiva un ampio repertorio, dalla musica antica a quella contemporanea. Ha studiato al Conservatorio di Parigi dove ha ottenuto tre premi, in musica da camera, violoncello e violoncello barocco, completando poi la sua formazione musicologica alla Sorbona. Nel 2003 viene eletta "Révélation soliste instrumentale" ai Victoires de la Musique e da allora inizia ad esibirsi in recital in grandi sale come Concertgebouw di Amsterdam, Théâtre du Châtelet a Parigi, Wigmore Hall a Londra. Si è specializzata in musica classica e barocca collaborando con Christophe Rousset, Emmanuelle Haïm, John Eliot Gardiner; in seguito ha fondato il suo ensemble, Pulcinella, formato da musicisti che suonano su strumenti d'epoca. Le loro registrazioni di musiche di Vivaldi (2005), Boccherini (2007) e Carl Philipp Emmanuel Bach (2013 e 2016) sono state recepite con entusiasmo dalla critica. Fattasi rapidamente una reputazione grazie alle sue interpretazioni di opere per violoncello solo (Bach, Britten) e di musica da camera (in particolare con Vanessa Wagner), Ophélie Gaillard si esibisce in concerto come solista con diverse orchestre

e si dedica a progetti personali come *Alvorada*, che ha concepito in collaborazione con brillanti musicisti internazionali specializzati in musica spagnola e latino-americana, o *En Filigrane*, per il quale lavora in coppia dal 2013 con il ballerino hip-hop Ibrahim Sissoko.

Gabriel Sivak è un compositore e pianista franco-argentino nato nel 1979 e residente a Parigi. Le sue composizioni sono state eseguite da solisti e ensemble come Maîtrise de Radio France, Solistes de l'Orchestre National de France, Orchestre de la musique de l'air, Le Jeune Chœur de Paris, Ars Nova, Court-Circuit, Ensemble Cairn, Marianne Piketty, Jean-François Heisser, Pascal Contet, Néstor Marconi in sale ed eventi quali Festival Pulsar di Copenhagen, Palais de Congrès di Parigi, Salle Gaveau, Teatro Amadeo Roldán all'Avana, Musée d'Orsay, Teatro di Hammamet in Tunisia, Teatro Cervantes di Buenos Aires. Gabriel Sivak ha ricevuto numerosi premi e onorificenze: Prix de l'Institut de France-Académie des Beaux-Arts, Premio Juan Carlos Paz, Fondo Nacional de las Artes, Premio Tribuna Nazionale dei compositori 2009 (Argentina), Prix de la ville d'Antibes, Concorso internazionale Innova Musica (Andorra).

La Maîtrise de Radio France, l'Ensemble Ars Nova, Le Jeune Choeur de Paris, l'Institut Français d'Art Choral e l'orchestra Petites mains symphoniques gli hanno commissionato dei brani. Le sue opere sono editate da Billaudot e Ricordi e ha già pubblicato quattro dischi per diverse etichette.

Juanjo Mosalini è nato nel 1972 a Buenos Aires e ha studiato pianoforte con Gustavo Beytelmann. A 16 anni ha iniziato a studiare il bandoneón con suo padre conseguendo in seguito numerosi primi premi. Dal 1992 al 1997 è stato membro dell'Orchestra Mosalini; in seguito ha fatto parte dei gruppi più prestigiosi del suo genere musicale: Gustavo Beytelmann Trio, Cuarteto Almagro, Progetto Piazzolla, in duo con la cantante Sandra Rumolino, e ha anche condiviso la scena con Toots Thielemans, Mino Cinelu e Gotan Project. Gabriel Yared ed Eric Serra lo hanno chiamato a lavorare a diverse colonne sonore cinematografiche, e nel tempo si è imposto come una figura fondamentale dell'avanguardia musicale argentina in Europa. In formazioni cameristiche, in orchestra o in duo, Juanjo Mosalini è diventato uno dei maggiori ambasciatori della cultura musicale argentina nel mondo, sia classica sia contemporanea.

Nato a Nantes, **Romain Lecuyer** ha studiato contrabbasso dal 1995, entrando subito a far parte del Péril Jazz Quartet con il quale ha effettuato numerosi concerti e registrazioni. Nel 2001 un viaggio

in Argentina lo porta a nuove scelte musicali: la scoperta del tango lo spinge a iscriversi a l'Escuela de Música Popular di Avellaneda dove, oltre al tango, studia il folklore argentino, entrando poi a far parte dell'Orquesta Escuela de Tango diretta da Emilio Balcarce e partecipando alle registrazioni della "2 por 4", radio di tango di Buenos Aires, con ospiti di tutto riguardo come Néstor Marconi, Julián Plaza, Victor Lavallén, Mauricio Marcelli. Di ritorno in Francia, entra a far parte del Cuarteto Cedrón e del Cuarteto Gancedo. Dal 2007 si esibisce con Osvaldo Calo e Sébastien Couranjou e accompagna regolarmente il gruppo cileno Quilapayún. Parallelamente, con l'associazione Buenos Aires Musiques, promuove gli scambi tra musicisti francesi e argentini e sensibilizza i ragazzi nei confronti della cultura argentina con seminari e concerti didattici. Nel 2006 José Luis Barreto e Ludovic Michel lo hanno chiamato a far parte come solista del loro ensemble Tanguísimo.

Nato nel 1978 a Châteauroux **Fabien Cyprien** si è diplomato al Conservatorio di Lione nel 2005. A fianco del repertorio per orchestra sinfonica, si dedica anche alla musica etnica, leggera e al jazz. Suona in diverse formazioni di musica d'intrattenimento come l'orchestra della trasmissione televisiva "Ballando con le stelle" o Telethon, mentre contemporaneamente segue la carriera classica in diversi ensemble. È membro delle orchestre Les Siècles diretta da François-Xavier Roth e Divertimento Ensemble diretto da Zahia Ziouani; ha registrato una pubblicità sotto la direzione di Vladimir Cosma, oltre a diverse colonne sonore per film come, ad esempio, *L'âme-soeur*, *King Guillaume*, *Océan*, *Vilaine*, *Potiche*, *Guy Moquet*, *Sous les jupes des filles*, *Au bout du conte*. Dal 2005, Fabien Cyprien è membro della Musique des Gardiens de la Paix presso la Prefettura di Parigi. Attualmente insegna trombone al Conservatorio di Vincennes e a Les Ardentes in Belgio.

Rubens Celso Lopes è brasiliano e si è diplomato in percussioni all'Università di São Paulo e al Conservatorio di Parigi. La sua incredibile tecnica sul rullante è lo specchio del suo approccio creativo e della sua polivalenza musicale in stili e contesti diversi. Nel 2009 entra a far parte del gruppo di percussioni PIP, con il quale realizza numerosi concerti e registrazioni. È anche membro del Quatuor Martello, con Rubén Zuñiga, Leonardo Gorosito e Rafael Alberto. Nel 2012 diventa timpanista e primo percussionista dell'Orchestra Giovanile dello Stato di São Paulo sotto la direzione di Claudio Cruz e vince il Premio Ernani de Almeida Machado. Nello stesso periodo viene invitato dalle orchestre brasiliane OSESP e Bachiana Filarmônica ed esegue in prima assoluta *Bone Alphabet* per percussioni sole di

Brian Ferneyhough. Come musicologo ha scritto un metodo di studio per il rullante per la Fondazione di ricerca di São Paulo. Nel 2014 ha suonato con l'Ensemble intercontemporain all'inaugurazione della Philharmonie di Parigi, diretto da Matthias Pintscher, e come ospite dell'Orchestre National de France e della Paris Brass Band. Nel 2015 ha lavorato con l'Ensemble Modern di Francoforte e i suoi compositori in residenza Maurice Jarrell e Ivan Fedele.

Allievo di Michel Cals e Jacques Delécluse al Conservatorio di Parigi, **Florent Jodelet** si è perfezionato con Jean-Pierre Drouet, Iannis Xenakis e Michel Zbar. Si esibisce sulle più prestigiose scene internazionali sia in recital, sia in diverse formazioni; interessato a confrontare la nuova musicalità degli strumenti a percussione con quella degli strumenti classici, ha suonato al fianco di Florent Boffard, Claire Désert, Jean-François Heisser, Renaud Capuçon, Magali Mosnier e Roger Muraro. Con i colleghi percussionisti dell'Orchestre National de France ha fondato il gruppo Ad'ONF, con il quale esplora tutti i repertori e collabora con altri ensemble parigini di musica contemporanea, fra i quali l'Ensemble intercontemporain e l'ensemble TM+. Ha partecipato a prime esecuzioni assolute di Canat de Chizy, Dufourt, Hurel, Manoury, Mantovani, Markeas, Pécou e Saariaho, tra gli altri. Desideroso di rinnovare il cliché del concerto tradizionale, nel 2007 ha collaborato con il coreografo Bill T. Jones per la creazione dello spettacolo *Walking the Line*; nel 2009 ha preso parte a uno spettacolo multimediale con la cantante pop brasiliana Lica Cecato. Professore aggiunto al Conservatorio di Parigi, Florent Jodelet tiene regolarmente masterclass in Francia e all'estero.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2016





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici



€ 1.00